

CINA-URSS

Raddoppiano in 5 anni gli scambi commerciali

La visita di Yao Yilin a Mosca - Forse domani un incontro con Gorbaciov

Dal nostro corrispondente

MOSCA — La visita di Yao Yilin, vice premier cinese, continua sotto auspici positivi ma, per ora, rigorosamente confinata nel rispetto della parità protocolle, senza alcuna enfasi, quasi che entrambi le parti siano preoccupate di non fare apparire più sostanza, in questi colloqui, di quella che vi è effettivamente contenuta. Yao Yilin ha ieri rapidamente concluso la fase negoziale con il suo omologo Ivan Arkhipov, primo vice-presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss. Dal



Yao Yilin

USA

Ora un rapporto accusa Managua di terrorismo

WASHINGTON — «Sempre maggiori pericoli di violenza per l'intero emisfero occidentale», deriveranno dagli «stretti legami» che il Nicaragua intrattiene con Libia, Iran e Olp, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. A pochi giorni dal violentissimo discorso di Reagan, ora è l'annuncio della prossima pubblicazione di un rapporto del Dipartimento di Stato a dimostrare che l'argomento non c'è stata una sorta di presidente ma che si tratta invece di un filone sul quale l'Amministrazione intende sferrare un attacco.

Secondo lo studio, del quale la «Associated Press» ha informato ieri di avere una copia, i legami tra i sandinisti e queste «forze del radicalismo arabo» dimostrerebbero la connessione tra il Nicaragua e il terrorismo internazionale. I rapporti risalirebbero a molto prima del 1979, quando i sandinisti vinsero la rivoluzione contro la dittatura di Anastasio Somoza, e sarebbero continuati, anche più intensi, in questi ultimi anni. L'Olp, in particolare, avrebbe fornito ai dirigenti del Nicaragua, secondo il rapporto, prestiti ed istruttori militari, mentre i libici avrebbero inviato «milioni di dollari in assistenza finanziaria, armi, piloti, consiglieri militari».

A bloccare la diffusione del rapporto, secondo l'«Ap», che cita fonti ufficiali di Washington, sarebbe stato finora l'ufficio mediorientale del Dipartimento di Stato che temeva che

BOLIVIA

Rinvio delle elezioni: decide il Parlamento

LA PAZ — In un clima che va facendosi di ora in ora più carico di tensione e di pericoli, è ora in mano al Parlamento la decisione di rinviare la data delle elezioni che avrebbero dovuto svolgersi domenica prossima. È stato il presidente, Hernan Siles Zuazo, a deciderlo, il dibattito è iniziato ieri e gli esiti, vista la particolare frammentazione delle forze politiche, sono ancora incerti.

Ma se l'esito del dibattito si saprà forse solo stasera è invece indubbio che il paese sia sull'orlo di una guerra civile, soprattutto perché le forze armate, d'accordo con le destre, esigono che si vada alle urne nella data già fissata. Ad insistere sulla necessità del rinvio sono invece, insieme al presidente, tutte le forze della sinistra e i sindacati. In particolare la centrale operaia boliviana, «Cob», sostiene che sono un milione i contadini che non figurano iscritti nei registri elettorali e ha esortato le forze politiche a disertare le urne se il Parlamento non dovesse decidere per il rinvio.

Brevi

Smentita dell'Urss sulle armi spaziali

GINEVRA — L'Urss ha smentito le affermazioni del «New York Times» secondo cui la delegazione sovietica ai negoziati di Ginevra avrebbe manifestato disponibilità per un accordo che consenta le ricerche nel campo delle cosiddette «armi spaziali».

Dichiarazioni di Lomeko sui negoziati ginevrini

HELSINKI — Il capo-portavoce del ministero degli Esteri sovietico Vladimir Lomeko ha detto, a quanto scrivono oggi i giornali finlandesi, che Mosca vuole normalizzare le relazioni con Washington, ma che potrebbe lasciare i negoziati di Ginevra sugli armamenti, se gli Stati Uniti insistessero sul fatto di negoziare separatamente tutti i tipi di armi.

Diplomatico sovietico rifugiato in Usa

NEW YORK — Il Dipartimento di Stato Usa ha confermato che il diplomatico sovietico Sergej Bokhanov, ex primo segretario all'ambasciata sovietica ad Atene, è negli Stati Uniti. Egli sarebbe venuto in America di propria volontà.

Gorbaciov visita Minsk

MOSCA — Mikhail Gorbaciov ha iniziato una visita a Minsk, capitale della Repubblica federata bielorusa, prendendo la parola ad una riunione di alti ufficiali dell'esercito.

Chiude impianto indiano della Union Carbide

NEW DELHI — L'impianto della società chimica americana Union Carbide a Bhopal, teatro nel dicembre scorso di uno dei più tragici incidenti industriali della storia, chiuderà oggi. Il governo dello stato di Madhya Pradesh ha deciso di non rinnovare più l'autorizzazione.

I colloqui fra Sri Lanka e tamil

COLOMBO — Nel quadro dei colloqui fra governo e ribelli tamil in corso nel Bihar, lo Sri Lanka si è detto disposto a riascrivere 643 prigionieri tamil ed ha inteso decise di revocare il coprifuoco nelle province settentrionali e orientali del paese.

LIBANO

Mentre i cristiani contestano l'accordo concluso a Damasco

Scontri a Beirut e a Tripoli

Attacco aereo israeliano nel nord

L'aviazione di Tel Aviv ha preso di mira due campi palestinesi, dopo gli attentati-suicidi compiuti martedì nel sud dalla resistenza libanese - 15 morti e 29 feriti - Tre oscuri assassini politici - Jumblatt a Roma

BEIRUT — I toni ottimismo con cui era stato annunciato martedì mattina l'accordo nazionale concluso a Damasco dal vertice islamico-progressista ha avuto ieri lo scontro tra una giornata cupa, che ha visto le armi puntare a Tripoli come a Beirut e nel sud, e nel corso della quale l'aviazione israeliana ha effettuato una incursione contro i campi palestinesi nel nord del paese. Nella capitale il passaggio del Museo, che era stato aperto martedì, è di nuovo chiuso e la città resta dunque tagliata in due. E intanto, come era prevedibile, gli esponenti cristiani hanno contestato pubblicamente l'accordo concluso a Damasco, affermando di non essere stati nemmeno interpellati; secondo l'ex presidente Chamoun, anzi, «è stato addirittura ignorato lo stesso capo dello Stato».

Il raid aereo israeliano viene interpretato come una ritorsione per i due attentati suicidi compiuti martedì sera con auto esplosive nel sud del Libano, e precisamente agli espositi cristiani che hanno provocato la morte di 17 persone, fra cui due miliziani di Lahad, e il ferimento di molte altre, fra cui due soldati israeliani (i primi da quando Israele ha annunciato la sua «politica di non combattimento»). L'attacco, avvenuto alle 14,50 (le 13,50 in Italia), è stato compiuto da cinque aerei che hanno bombardato i campi

ISRAELE

Cinque terroristi ebrei condannati per omicidio

TEL AVIV — Il tribunale distrettuale di Gerusalemme ha dichiarato ieri colpevoli di crimini vari 15 membri della rete terroristica ebraica antilaraba che fu smantellata dai servizi di sicurezza nell'aprile 1984. Tre dei principali esponenti del gruppo, Menachem Livni, Shaiur Nir e Uri Sharab, sono stati condannati a 15 anni di carcere, mentre i rimanenti sono stati condannati a 10 anni. Altri due imputati per lo stesso attacco sono stati dichiarati colpevoli di assassinio, mentre la Corte ha assolto gli imputati per l'accusa di tentato omicidio dei sindacati

USA

Nessuna giustificazione ufficiale per le dimissioni di David Stockman

Se ne va il ministro del Bilancio

È una grossa falla nel governo

È fallito l'obiettivo principale, quello di sanare il deficit - Il giovane, spregiudicato responsabile dell'importantissimo dicastero economico, entrerà adesso nella direzione di una grande società finanziaria

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Si è dimesso David Stockman, l'uomo che nell'amministrazione Reagan copriva una carica equivalente, all'incirca, al nostro ministro del Bilancio. E poiché il dimissionario aveva una personalità spiccata, parlava con spregiudicata franchezza ed era il protagonista e il motore di una serie di iniziative di riforma del bilancio, la sua partenza è un fatto che non si sa ancora come verrà coperto.

Le ragioni del ritiro non sono state spiegate. È stato detto soltanto che Stockman se ne andrà fra venti giorni, si prenderà tre mesi di vacanze di lavoro per raccontare in un libro le sue esperienze di governo con Reagan e poi diventerà uno degli 88 direttori esecutivi della «Salomon Brothers», una delle più grandi società finanziarie. Come ministro del Bilancio guadagnava 75 mila dollari l'anno. Nel nuovo incarico, meno prestigioso ma più redditizio, tra stipendio, indennità e partecipazione agli utili, la stessa somma (equivalente a 150 milioni di lire) la guadagnerà in un mese. (In America il mondo degli affari retribuiva assai meglio del mondo politico).

Il suo dimissionarsi è il risultato di un'interazione di fattori. Il primo è la sua stessa natura di uomo di governo, che ora subisce una svolta per motivi di natura politica. Egli fu scelto da Reagan all'inizio del 1981 (quando aveva appena 34 anni ed era stato un deputato repubblicano dopo aver compiuto studi di laurea ad Harvard) perché apporresse i necessari cambiamenti radicali nella impostazione del bilancio federale. Aveva fama di uomo risoluto, profondamente convinto delle proprie idee, che tuttavia non collimavano sempre con quelle di Reagan. Il presidente, in coerenza con la dottrina

USA

Nessuna giustificazione ufficiale per le dimissioni di David Stockman

Se ne va il ministro del Bilancio

È una grossa falla nel governo

È fallito l'obiettivo principale, quello di sanare il deficit - Il giovane, spregiudicato responsabile dell'importantissimo dicastero economico, entrerà adesso nella direzione di una grande società finanziaria

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Si è dimesso David Stockman, l'uomo che nell'amministrazione Reagan copriva una carica equivalente, all'incirca, al nostro ministro del Bilancio. E poiché il dimissionario aveva una personalità spiccata, parlava con spregiudicata franchezza ed era il protagonista e il motore di una serie di iniziative di riforma del bilancio, la sua partenza è un fatto che non si sa ancora come verrà coperto.

Le ragioni del ritiro non sono state spiegate. È stato detto soltanto che Stockman se ne andrà fra venti giorni, si prenderà tre mesi di vacanze di lavoro per raccontare in un libro le sue esperienze di governo con Reagan e poi diventerà uno degli 88 direttori esecutivi della «Salomon Brothers», una delle più grandi società finanziarie. Come ministro del Bilancio guadagnava 75 mila dollari l'anno. Nel nuovo incarico, meno prestigioso ma più redditizio, tra stipendio, indennità e partecipazione agli utili, la stessa somma (equivalente a 150 milioni di lire) la guadagnerà in un mese. (In America il mondo degli affari retribuiva assai meglio del mondo politico).

Il suo dimissionarsi è il risultato di un'interazione di fattori. Il primo è la sua stessa natura di uomo di governo, che ora subisce una svolta per motivi di natura politica. Egli fu scelto da Reagan all'inizio del 1981 (quando aveva appena 34 anni ed era stato un deputato repubblicano dopo aver compiuto studi di laurea ad Harvard) perché apporresse i necessari cambiamenti radicali nella impostazione del bilancio federale. Aveva fama di uomo risoluto, profondamente convinto delle proprie idee, che tuttavia non collimavano sempre con quelle di Reagan. Il presidente, in coerenza con la dottrina

USA

Nessuna giustificazione ufficiale per le dimissioni di David Stockman

Se ne va il ministro del Bilancio

È una grossa falla nel governo

È fallito l'obiettivo principale, quello di sanare il deficit - Il giovane, spregiudicato responsabile dell'importantissimo dicastero economico, entrerà adesso nella direzione di una grande società finanziaria

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Si è dimesso David Stockman, l'uomo che nell'amministrazione Reagan copriva una carica equivalente, all'incirca, al nostro ministro del Bilancio. E poiché il dimissionario aveva una personalità spiccata, parlava con spregiudicata franchezza ed era il protagonista e il motore di una serie di iniziative di riforma del bilancio, la sua partenza è un fatto che non si sa ancora come verrà coperto.

Le ragioni del ritiro non sono state spiegate. È stato detto soltanto che Stockman se ne andrà fra venti giorni, si prenderà tre mesi di vacanze di lavoro per raccontare in un libro le sue esperienze di governo con Reagan e poi diventerà uno degli 88 direttori esecutivi della «Salomon Brothers», una delle più grandi società finanziarie. Come ministro del Bilancio guadagnava 75 mila dollari l'anno. Nel nuovo incarico, meno prestigioso ma più redditizio, tra stipendio, indennità e partecipazione agli utili, la stessa somma (equivalente a 150 milioni di lire) la guadagnerà in un mese. (In America il mondo degli affari retribuiva assai meglio del mondo politico).

Il suo dimissionarsi è il risultato di un'interazione di fattori. Il primo è la sua stessa natura di uomo di governo, che ora subisce una svolta per motivi di natura politica. Egli fu scelto da Reagan all'inizio del 1981 (quando aveva appena 34 anni ed era stato un deputato repubblicano dopo aver compiuto studi di laurea ad Harvard) perché apporresse i necessari cambiamenti radicali nella impostazione del bilancio federale. Aveva fama di uomo risoluto, profondamente convinto delle proprie idee, che tuttavia non collimavano sempre con quelle di Reagan. Il presidente, in coerenza con la dottrina

USA

Nessuna giustificazione ufficiale per le dimissioni di David Stockman

Se ne va il ministro del Bilancio

È una grossa falla nel governo

È fallito l'obiettivo principale, quello di sanare il deficit - Il giovane, spregiudicato responsabile dell'importantissimo dicastero economico, entrerà adesso nella direzione di una grande società finanziaria

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Si è dimesso David Stockman, l'uomo che nell'amministrazione Reagan copriva una carica equivalente, all'incirca, al nostro ministro del Bilancio. E poiché il dimissionario aveva una personalità spiccata, parlava con spregiudicata franchezza ed era il protagonista e il motore di una serie di iniziative di riforma del bilancio, la sua partenza è un fatto che non si sa ancora come verrà coperto.

Le ragioni del ritiro non sono state spiegate. È stato detto soltanto che Stockman se ne andrà fra venti giorni, si prenderà tre mesi di vacanze di lavoro per raccontare in un libro le sue esperienze di governo con Reagan e poi diventerà uno degli 88 direttori esecutivi della «Salomon Brothers», una delle più grandi società finanziarie. Come ministro del Bilancio guadagnava 75 mila dollari l'anno. Nel nuovo incarico, meno prestigioso ma più redditizio, tra stipendio, indennità e partecipazione agli utili, la stessa somma (equivalente a 150 milioni di lire) la guadagnerà in un mese. (In America il mondo degli affari retribuiva assai meglio del mondo politico).

Il suo dimissionarsi è il risultato di un'interazione di fattori. Il primo è la sua stessa natura di uomo di governo, che ora subisce una svolta per motivi di natura politica. Egli fu scelto da Reagan all'inizio del 1981 (quando aveva appena 34 anni ed era stato un deputato repubblicano dopo aver compiuto studi di laurea ad Harvard) perché apporresse i necessari cambiamenti radicali nella impostazione del bilancio federale. Aveva fama di uomo risoluto, profondamente convinto delle proprie idee, che tuttavia non collimavano sempre con quelle di Reagan. Il presidente, in coerenza con la dottrina

SUDAFRICA

Salite a 12 le vittime della polizia

JOHANNESBURG — È altissima la tensione in Sudafrica dopo la strage compiuta fra lunedì e martedì nella città-ghetto di Kwa-thema. Le vittime che in un primo momento sembravano sette sono salite a nove secondo la versione della polizia, ma il giornale «Sowetan» parla addirittura di dodici morti. La strage è stata compiuta mentre era in corso un rito funebre in onore di altre otto vittime della violenza. La polizia si giustifica dichiarando di essere intervenuta contro fanatici che avevano attaccato l'abitazione di un poliziotto, ma la gente parla di un attacco deliberato.

Ieri la polizia sudafricana ha aperto il fuoco contro giornalisti della stampa locale e internazionale venuti ad assistere ai funerali di quattro giovani uccisi due settimane fa a Duduza (45 chilometri ad est di Johannesburg) dall'esplosione di bombe.

Almeno un giornalista, un cameraman nero che lavora per la «World news television» è stato ferito e si trova ora ricoverato in ospedale.

Un giornalista e un fotografo dell'agenzia di notizie «France Press» hanno dovuto buttarsi in un fosso quando alcuni poliziotti hanno sparato contro di loro, prima utilizzando proiettili di gomma, poi la pistola. Nessuno dei due è stato colpito.

Foco dopo i poliziotti hanno portato tutti i giornalisti in una stazione di polizia dove li hanno trattenuti per periodi più o meno lunghi. Sono state sequestrate pellicole girate da una squadra di una televisione tedesca-occidentale.

USA

Piccolo intervento chirurgico per Reagan

NEW YORK — La Casa Bianca ha annunciato ieri che il presidente Ronald Reagan sarà ricoverato domani all'ospedale militare «Bethesda» di Washington per una piccola operazione su un polipo intestinale. Il polipo, secondo quanto è stato riferito alla stampa, è di origine benigna, come quello per il quale il presidente subì un analogo intervento lo scorso anno. Reagan, che ha 74 anni, trascorrerà in ospedale solo la notte fra venerdì e sabato e poi passerà il fine settimana nella sua residenza di Camp David; è previsto che riprenda in pieno le sue funzioni lunedì prossimo. Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speaks, ha precisato che l'esistenza del nuovo polipo intestinale era già stata scoperta durante una visita medica di controllo nel marzo scorso, ma che l'operazione, non essendo considerata urgente, era stata rimandata al momento più comodo, secondo gli impegni del presidente. In occasione dell'operazione di venerdì, Reagan sarà sottoposto a un esame completo dell'intestino.

MESSICO

Secondo dati parziali, il Pri ha subito qualche erosione

Panorama politico immutato

La destra non riesce a sfondare

l'incontrastato predominio che il Pri, da 56 anni, esercita sulla vita politica del paese. Dal 1929 il Pri ha espresso tutti e nove i presidenti del Messico (il record assoluto di suffragi per i candidati dell'opposizione è il modestissimo 19,33 per cento ottenuto nel '46 da Ezequiel Padilla), tutti i governatori di tutti gli Stati e la schiacciante maggioranza dei deputati eletti al sistema uninominale (che sono 300 su 400. I restanti 100, eletti con la proporzionale, vengono divisi tra i partiti di opposizione).

MESSICO

Secondo dati parziali, il Pri ha subito qualche erosione

Panorama politico immutato

La destra non riesce a sfondare

Il Pri, dunque, «batte» il Pri, voleva dire essenzialmente strappare gli almeno un governatore ed un significativo numero di deputati uninominali. Luoghi privilegiati della battaglia: tutti gli Stati del nord frontaliere — Sonora, Chihuahua e Nuevo Leon — dove, con la

MESSICO

Secondo dati parziali, il Pri ha subito qualche erosione

Panorama politico immutato

La destra non riesce a sfondare

benedizione della Chiesa e degli Stati Uniti, il Pan aveva condotto una campagna elettorale alquanto aggressiva. Lo scotto, tra accuse di frode e minacce di ritorsioni violente, si preannunciava non poco spettacolare, tanto da richiamare sul posto — soprattutto ad Hermosillo, capitale di Sonora — un insulso numero di corrispondenti stranieri. L'attesa è andata delusa. Le elezioni si sono svolte in una «tranquilla» ampia serenità enfatizzata dai giornali filogovernativi (cioè quasi tutti) e, come detto, nessuno dei grandi risultati preannunciati sembra destinato a concretizzarsi. Già nella nottata di domenica l'addetta stampa del Pri aveva trionfalmente dichiarato che, «in base ai dati in suo possesso», il partito di governo aveva vinto in tutti i sette

MESSICO

Secondo dati parziali, il Pri ha subito qualche erosione

Panorama politico immutato

La destra non riesce a sfondare

Stati ed in tutti i 300 collegi uninominali. E si può tranquillamente credergli, nonostante proprio in quelle ore, in alcune città del nord, i «panisti» si riversassero per le strade a festeggiare la propria vittoria, o minacciasero proteste per clamorose frodi «priste». Tutti gli apparati elettorali sono infatti saldamente nelle mani del Pri. Il compromesso della commissione chiamata a valutare i reclami dell'opposizione. I quali sono, al solito, tanto numerosi e documentati — viene scampare o trovate già — una sorta di liste alterate, rappresentanti di partiti espulsi, addirittura fatti arrestare, al momento degli scrutini — quanto destinati a sicuro insuccesso. Se dunque scopo di queste elezioni era valutare quante rughe, allo scoccare del cinquantaseiesimo complean-

MESSICO

Secondo dati parziali, il Pri ha subito qualche erosione

Panorama politico immutato

La destra non riesce a sfondare

le difficoltà del processo unitario ed il duro colpo del rapimento di Arnoldo Martínez Verdugo mantiene il suo 6 per cento. Il Pmt, che nelle precedenti elezioni non si era presentato, sfiora il 2,5%. Ed a Città del Messico, in una realtà dove le frodi sono più difficili, la sinistra nel suo complesso raggiunge il 25%, guadagnando oltre cinque punti in percentuale. Nonostante tutto, insomma, il processo di differenziazione politica continua, il monopolismo del Pri subisce un lento ma probabilmente inesorabile processo di corrosione. Ma più ancora di questi dati, complessivamente assai poco eclatanti, pesa sul destino del predominio priista la realtà di una crisi economica disastrosa, i cui effetti marcano molto più rapidamente dei processi elettorali-politici. E se queste elezioni sembrano destinate a passare rapidamente negli archivi, non altrettanto accadrà per i drammi dell'indebitamento estero, del crollo del prezzo del petrolio, della svalutazione del peso e del drastico impoverimento del paese. Tutte cose che la benevolenza di una commissione elettorale «amica» non potrà mai cancellare.

Massimo Cavallini

Giulietto Chiesa